

26 ottobre 2014

ARTE

LA CAVALCATA NEL '900 DI SIRONI

Un'ampia rassegna ripercorre le diverse fasi dell'artista, salvato da Gianni Rodari...



di Paolo Perazzolo



SGUARDO AL FUTURO
Sopra: "Autoritratto"
del 1909-1910. A lato:
"Il molo" del 1921.

Fu personalità complessa e grandiosa **Mario Sironi** (Sassari 1885 - Milano 1961), che attraversò il Novecento vivendone fino in fondo le contraddizioni e il dramma. «Per me la sua pittura è una lezione di tragedia... Non c'è pittore che valga i suoi quadri». A sintetizzare in maniera così efficace la sua opera è **Gianni Rodari**, lo scrittore, che il 25 aprile gli aveva salvato la vita: Sironi, che aveva aderito alla Repubblica di Salò, era stato fermato a Milano da una brigata di partigiani, fra i quali c'era Rodari che, riconoscendolo, fece in modo che avesse un lasciapassare.

La mostra *Mario Sironi. 1885-1961* ospitata al Complesso del Vittoriano fino all'8 febbraio ripercorre il cammino dell'artista nelle sue diverse fasi, presentando **novanta dipinti, bozzetti, riviste e un importante carteggio** con il mondo della cultura del Novecento. L'esposizione parte approfondendo la fase giovanile dell'artista, con l'iniziale avvicinamento al simbolismo, prima di aderire al futurismo (*Il camion*) e approdare alla fase metafisica (*La lampada*). Vengono indagati gli anni Venti, quando Sironi è tra i fondatori del movimento ispirato a una «moderna classicità»: "Novecento italiano". In questo periodo viene alla luce uno dei suoi capolavori, *L'architetto* (1922-1923), esposto alla Biennale di Venezia del 1924.

Il momento della sua "crisi espressionista", a cavallo tra gli anni Venti e Trenta, viene documentato da opere come *Il pescatore*, mentre l'avventura della pittura murale trova esemplificazione in *Il lavoratore*. *Eclisse* testimonia il passaggio alla neometafisica, *La penitente* il ritorno al quadro degli anni Quaranta. Il ciclo sull'Apocalisse ricostruisce l'ultimo tratto del percorso dell'artista, quasi il suo testamento spirituale. **Alcune opere monumentali di Sironi, come *L'impero* del 1936, sono il cuore della mostra**, perché, come spiega la curatrice Elena Pontiggia, «la grandiosità di quella che, non per caso, è chiamata Città eterna influenza profondamente la sua concezione dell'arte».

A Milano, a Palazzo Cusani, fino al 4 novembre torna visibile al pubblico *L'Annunciazione*, **il cartone preparatorio della vetrata della chiesa dell'Annunciata** dell'Ospedale Niguarda Ca' Granda.

MARIO SIRONI. 1885-1961

Complesso del Vittoriano, Roma, fino all'8 febbraio. Catalogo Skira. Info: tel. 06/67.80.664, www.comunicareorganizzando.it